



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

IL POSTO FISSO NEGLI ANNI DELLA CRISI

Più difficile trovarlo, più incerto conservarlo,
più cauto lasciarlo

MISURE/52

Maggio 2014

Premessa

Per capir bene l'evoluzione del mercato del lavoro bisogna osservare contemporaneamente sia la dinamica dei flussi di domanda e offerta di lavoro sia le dimensioni degli stock, la loro composizione e le rispettive variazioni. Ciò è particolarmente rilevante per le analisi sulle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro: si tratta infatti di un aspetto per il quale la focalizzazione esclusiva sui flussi di domanda di lavoro (che supporta affermazioni del tipo "oltre l'80% delle assunzioni avviene con contratti precari") oppure sullo stock degli occupati (che supporta affermazioni del tipo "oltre l'80% dei lavoratori dipendenti è titolare di un contratto a tempo indeterminato") induce a rappresentazioni parziali e, quindi, viziate da imprecisione e distorsioni.

In questa "Misura" ci si sofferma congiuntamente sui flussi dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e sui loro effetti in termini di variazioni degli stock.

1. Le assunzioni a tempo indeterminato: negli anni della crisi i flussi si sono dimezzati

A causa della crisi economica avviatasi su scala internazionale a partire dal 2008, la flessione della domanda di lavoro è stata rilevante anche in Veneto. La **tab. 1** documenta l'entità di tale flessione anno per anno.

Tab. 1 - Veneto. Le assunzioni dal 2008 al 2013

	Valori assoluti			Variazioni percentuali		
	Assunzioni totali	A tempo indeterminato	Assunzioni con altri contratti*	Assunzioni totali	A tempo indeterminato	Assunzioni con altri contratti*
Totale						
2008	875.831	173.115	702.716			
2009	763.825	108.268	655.557	-13%	-37%	-7%
2010	808.243	103.278	704.965	6%	-5%	8%
2011	851.958	104.519	747.439	5%	1%	6%
2012	804.134	92.331	711.803	-6%	-12%	-5%
2013	762.954	82.031	680.923	-5%	-11%	-4%
Var. 2008-2013	-112.877	-91.084	-21.793	-13%	-53%	-3%
- assunzioni di under 30						
2008	355.160	49.038	306.122			
2009	296.728	29.639	267.089	-16%	-40%	-13%
2010	312.916	26.701	286.215	5%	-10%	7%
2011	323.073	25.494	297.579	3%	-5%	4%
2012	295.270	23.055	272.215	-9%	-10%	-9%
2013	266.897	20.018	246.879	-10%	-13%	-9%
Var. 2008-2013	-88.263	-29.020	-59.243	-25%	-59%	-19%
- assunzioni a full time						
2008	616.710	122.047	494.663			
2009	488.799	71.343	417.456	-21%	-42%	-16%
2010	513.758	66.878	446.880	5%	-6%	7%
2011	524.779	67.806	456.973	2%	1%	2%
2012	462.510	50.880	411.630	-12%	-25%	-10%
2013	458.563	44.825	413.738	-1%	-12%	1%
Var. 2008-2013	-158.147	-77.222	-80.925	-26%	-63%	-16%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Al crollo del 2009 (oltre 100.000 assunzioni in meno) è succeduto il recupero parziale del 2010-2011 e quindi la nuova flessione del 2012-2013. Per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato¹ il calo è stato particolarmente repentino e robusto (-37%) con il passaggio da 173.000 a 108.000 assunzioni²; esso è ripreso nel 2012 e nel 2013 cosicché nell'ultimo anno osservato le assunzioni risultano dimezzate rispetto a quelle del 2008. Rispetto a questi dati generali il calo è più consistente se consideriamo solo i giovani under 30, per i quali la flessione delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato è stata del 59%: da circa 50.000 nel 2008 sono scese a 30.000 nel 2009 e quindi a 20.000 nel 2013. Analogamente verificiamo un decremento maggiore se consideriamo solo le assunzioni a tempo indeterminato e a full time: -63%, cosicché esse sono scese dal 71% del 2008 (sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato) al 55% del 2013. Anche l'insieme - assai eterogeneo - delle tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato è risultato, nonostante il recupero del 2010-2011, comunque in flessione: se confrontiamo il 2013 con il 2008 registriamo -3% in totale, -19% per la platea degli under 30, -16% per le assunzioni a full-time. Di certo, dunque, la domanda di lavoro a tempo indeterminato, come espressa dalle imprese private e dalle istituzioni pubbliche, nell'ultimo quinquennio ha subito una drastica riduzione. Ma questa considerazione non esaurisce certo l'analisi: ne costituisce solo il punto di partenza. Per comprendere bene quanto accaduto ai flussi e agli stock dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato servono infatti altri approfondimenti.

2. Come si raggiunge il posto fisso: quattro tipologie di percorsi

Possiamo innanzitutto distinguere (**tab. 2**) i flussi di assunzione a tempo indeterminato in tre distinte tipologie individuate sulla base del loro ruolo nella carriera lavorativa di un soggetto nonché del rapporto lavoratore-impresa:

1. assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori esordienti nel mercato del lavoro: è la condizione (che oggi si direbbe privilegiata) di chi, al primo ingresso nel mercato del lavoro, viene immediatamente assunto con un contratto a tempo indeterminato. Ciò accadeva tipicamente (e in parte ancora accade) per alcune assunzioni in lavorazioni manifatturiere (di tipo fordista o non, comunque caratterizzate da una discreta autoselezione della manodopera: non a caso una quota consistente di queste assunzioni è rivolta a personale straniero);
2. le assunzioni a tempo indeterminato a seguito di transizioni da precedenti esperienze di lavoro in altre aziende; questo percorso è caratterizzabile secondo tre fattispecie:
 - 2.1. nella maggior parte dei casi si tratta di movimenti da impresa a impresa con brevi intervalli temporali, dovuti a opzioni del lavoratore che si dimette da un contratto a tempo indeterminato in una data impresa per approdare a un'altra, sempre con la medesima tipologia contrattuale: si tratta delle cd "carriere esterne" nel mercato del lavoro;

1. Si considerano tutte le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato attivate dalle imprese private e dalle istituzioni pubbliche. Oltre ai contratti di lavoro domestico sono comunque esclusi, anche se a tempo indeterminato, i contratti di lavoro intermittente.

2. Le assunzioni a tempo indeterminato hanno raggiunto in Veneto il loro valore massimo nel triennio 2000-2002 quando, nel solo settore privato, risultavano stabilmente oltre le 200.000 unità annue.

- 2.2. meno frequenti risultano i casi di ricollocazione - sempre comunque da tempo indeterminato a tempo indeterminato - a seguito di perdita involontaria del posto di lavoro;
- 2.3. più consistente è il terzo sottogruppo costituito dalle assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori con precedenti esperienze di lavoro a termine in altre aziende: si tratta dei casi di mobilità ascendente in cui il lavoratore può mettere a frutto l'esperienza accumulata;
3. le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori con precedenti esperienze di lavoro all'interno della medesima azienda: si tratta dei casi in cui l'azienda consolida (o recupera) al proprio interno un rapporto di lavoro già sperimentato; anche questo percorso è caratterizzabile secondo le medesime tre fattispecie già viste in relazione alle transizioni tra imprese diverse:
- 3.1. una prima tipologia è costituita dalle riassunzioni, sempre a tempo indeterminato, nella medesima impresa, a distanza di qualche tempo, dopo dimissioni volontarie del lavoratore (tra cui sono presenti alcune centinaia di casi di riassunzioni di neopensionati);
- 3.2. una seconda tipologia è formata dai casi di riassunzione nella medesima impresa sempre con contratto a tempo indeterminato dopo un licenziamento: sotto tale fattispecie possono annidarsi anche situazioni particolari di co-gestione della flessibilità con convergenza di interessi tra il lavoratore (che percepisce il sussidio di disoccupazione) e l'impresa;
- 3.3. la terza tipologia - che spiega il maggior numero di transizioni all'interno della medesima impresa - è costituita dalle assunzioni a tempo indeterminato di personale già sperimentato con altre tipologie contrattuali (tipicamente: somministrazione, intermittente, parasubordinato).

Tab. 2 - Veneto. Quattro percorsi verso il rapporto a tempo indeterminato attraverso assunzioni o trasformazioni

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. % 2008-2013
1. Esordi	37.061	20.923	18.295	17.368	16.434	12.700	-66%
2. Transizioni tra imprese diverse	107.354	68.294	66.563	66.982	53.850	50.187	-53%
2.1. Da tempo indeterminato	70.778	46.376	45.036	44.068	35.289	34.301	-52%
- Volontarie (per dimissioni, pensionamenti)	62.245	37.512	34.852	34.169	26.729	25.782	-59%
- Involontarie (a seguito di licenziamenti)	8.533	8.864	10.184	9.899	8.560	8.519	0%
2.2. Da altri contratti	36.576	21.918	21.527	22.914	18.561	15.886	-57%
3. Transizioni all'interno della medesima impresa	21.837	15.617	15.622	17.525	20.759	15.708	-28%
3.1. Da tempo indeterminato	7.770	7.066	6.600	5.974	5.617	5.047	-35%
- volontarie (per dimissioni, pensionamenti)	6.870	5.759	5.244	4.631	4.269	3.783	-45%
- involontarie (a seguito di licenziamenti)	900	1.307	1.356	1.343	1.348	1.264	40%
3.2. Da altri contratti	14.067	8.551	9.022	11.551	15.142	10.661	-24%
Assunzioni con carriere ricostruite (1+2+3)	166.252	104.834	100.480	101.875	91.043	78.595	-53%
Assunzioni con carriere non ricostruite	6.863	3.434	2.798	2.644	1.288	3.436	-50%
Totale assunzioni	173.115	108.268	103.278	104.519	92.331	82.031	-53%
4. Trasformazioni	57.386	53.674	54.871	57.535	53.795	42.585	-26%
4.1. Da contratti a tempo determinato	46.597	40.644	40.000	43.292	42.189	34.043	-27%
- di cui: rapporti con lavoratori in lista di mobilità	4.917	4.579	6.724	8.919	8.888	6.915	41%
4.2. Da contratti di apprendistato*	10.789	13.030	14.871	14.243	11.606	8.542	-21%
Totale attivazioni (assunzioni + trasformazioni)	230.501	161.942	158.149	162.054	146.126	124.616	-46%

* Inclusi i casi di fine periodo formativo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Questi tre percorsi non esauriscono le modalità di accesso ai contratti a tempo indeterminato. Vi si può giungere infatti anche attraverso le trasformazioni di contratti a tempo determinato o di apprendistato: dobbiamo quindi tener conto di questo quarto gruppo di percorsi possibili verso la stabilizzazione. Al suo interno possiamo inoltre distinguere un sottogruppo di percorsi particolari, perché particolarmente agevolati: si tratta delle trasformazioni dei rapporti di lavoro attivati con soggetti presenti nelle liste di mobilità.

I dati riportati in **tab. 2** mettono bene in evidenza che la contrazione - confrontando il 2013 con il 2008 - non è stata della medesima intensità per i quattro gruppi considerati e i loro sottogruppi. Considerando le dinamiche più significative notiamo che:

- a. la contrazione è stata significativa, ben superiore al dato medio, per gli esordienti (-70%), esito anche della forte selezione delle imprese (soprattutto manifatturiere) nel corso della crisi;
- b. una rilevante battuta d'arresto è stata registrata per le transizioni ascendenti tra imprese diverse (-58%) e per i passaggi volontari, con la medesima tipologia contrattuale del tempo indeterminato, da impresa a impresa (-59%);
- c. molto meno intenso è risultato il ridimensionamento per le stabilizzazioni interne alla medesima azienda con riferimento sia alle transizioni da rapporti a termine (-25%) sia alle trasformazioni (-26%).

3. Il saldo tra attivazioni e cessazioni, ovvero la variazione dei posti di lavoro a tempo indeterminato

Se gli ingressi nel tempo indeterminato sono diminuiti - per oltre 100.000 flussi complessivi tra assunzioni e trasformazioni confrontando il 2013 con il 2008 - d'altro canto anche le uscite (le cessazioni) sono diminuite (-70.000 unità). La minor entità di tale contrazione (-34%) ha fatto sì che dal saldo positivo del 2008 si è passati ai saldi negativi del 2009-2010, al parziale recupero del 2011-2012 e alla nuova contrazione del 2013 (**tab. 3**).

Tab. 3 - Veneto. La variazione dello stock di posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato

	Assunzioni (1)	Trasformazioni (2)	Cessazioni (3)	Variazioni (1+2-3)
2008	173.115	57.386	206.617	23.884
2009	108.268	53.674	181.021	-19.077
2010	103.278	54.871	167.696	-9.545
2011	104.519	57.535	156.189	5.866
2012	92.331	53.795	146.020	105
2013	82.031	42.585	136.391	-11.776

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Confrontando la situazione a fine 2013 con quella a fine 2008 riscontriamo che i posti di lavoro a tempo indeterminato sono diminuiti di circa 35.000 unità.

Dunque la formidabile contrazione registrata nei flussi (tra assunzioni e trasformazioni oltre 100.000 flussi in meno verso il tempo indeterminato) non si è riflessa simmetricamente in una parallela diminuzione dello stock complessivo dei posti di lavoro a tempo indeterminato. E' divenuto dunque più difficile raggiungere il posto fisso ma contemporaneamente si è ridotto anche il flusso di separazioni.

4. Perché si perde il posto fisso

Come si spiega il minor flusso di separazioni?

Si spiega con l'irrigidimento complessivo del mercato del lavoro: una parte della contrazione dei flussi non è stata determinata dalla contrazione della domanda bensì dalla minor mobilità complessiva.

Del resto è sufficiente analizzare i dati esposti in **tab. 4** i quali consentono di distinguere quattro modalità di uscita dalla condizione di occupato con contratto a tempo indeterminato:

1. dimissioni volontarie;
2. licenziamenti;
3. decessi e pensionamenti;
4. altre situazioni non documentate.

Tab. 4 - Veneto. Motivi di conclusione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato

	Licenziamenti	Dimissioni	Uscite per pensionamento e decesso	Altro	Cessazioni
2008	38.556	124.325	9.334	32.300	206.617
2009	55.939	95.588	11.032	16.878	181.021
2010	51.841	92.324	11.799	11.732	167.696
2011	51.995	85.154	8.718	10.322	156.189
2012	55.032	71.484	9.840	9.664	146.020
2013	50.837	72.062	4.926	8.563	136.391
Var. % 2008-2013	32%	-42%	-47%	-73%	-34%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

A fronte della contrazione, come emerge dal confronto tra 2008 e 2013, delle dimissioni volontarie (-42%) e dei decessi e pensionamenti (-47% attribuibile interamente alla dinamica dei pensionamenti) si registra la rilevante crescita dei licenziamenti (+32%).

In valori assoluti le dimissioni sono diminuite di oltre 50.000 unità, le uscite per eventi demografici di 5.000 unità e le situazioni non documentate di oltre 20.000 unità; d'altro canto i licenziamenti sono aumentati di oltre 10.000 unità.

Nel complesso le cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato sono diminuite significativamente (-34%, pari a 70.000 movimenti in meno tra il 2013 e il 2008) perché l'irrigidimento del mercato del lavoro (meno passaggi da impresa a impresa, meno pensionamenti) è stato nettamente più forte dell'incremento dei licenziamenti. In larga parte dunque i flussi di assunzione e cessazione si muovono simultaneamente e nella medesima direzione.

5. In quali settori si attivano le assunzioni a tempo indeterminato?

La tendenza alla contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato è stata generale e ha coinvolto tutti i settori. La **tab. 5** ne fornisce una rappresentazione molto dettagliata, estesa anche alle trasformazioni, la cui flessione è quasi sempre di intensità inferiore a quella registrata per le assunzioni.

Tab. 5 - Veneto. I settori che attivano assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato

	Assunzioni							Trasformazioni						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2008-13	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2008-13
Totale	173.115	108.268	103.278	104.519	92.331	82.031	-53%	57.386	53.674	54.871	57.535	53.795	42.585	-26%
Agricoltura	1.741	1.101	1.080	1.163	1.252	1.037	-40%	466	424	480	514	487	353	-24%
Industria	65.251	39.033	38.425	38.204	32.023	28.536	-56%	26.770	21.819	22.525	24.646	21.848	16.843	-37%
- Estrattive	138	75	116	59	49	38	-72%	96	54	65	60	47	30	-69%
- Ind. alimentari	2.771	1.773	1.714	1.821	1.922	1.326	-52%	1.482	1.532	1.500	1.544	1.521	1.177	-21%
- Ind. tessile-abb.	8.115	7.093	7.289	7.359	7.306	6.638	-18%	2.097	1.657	1.547	1.706	1.556	1.053	-50%
- Ind. conciaria	1.040	712	656	783	623	603	-42%	419	332	465	689	580	482	15%
- Ind. calzature	1.308	887	1.160	1.271	1.204	1.131	-14%	519	432	462	555	515	385	-26%
- Legno/mobilio	3.812	2.074	1.824	1.783	1.327	1.007	-74%	2.039	1.473	1.565	1.558	1.287	1.000	-51%
- Ind. vetro	416	223	297	162	174	140	-66%	376	327	177	202	215	187	-50%
- Ind. ceramica	70	42	42	28	42	21	-70%	52	50	31	41	53	24	-54%
- Ind. marmo	390	186	159	140	130	116	-70%	213	147	118	114	122	118	-45%
- Oreficeria	316	167	111	110	95	141	-55%	218	169	135	155	123	126	-42%
- Occhialeria	549	267	346	427	405	582	6%	671	300	387	380	344	244	-64%
- Altro m. Italy	73	24	30	30	35	28	-62%	47	37	47	26	27	37	-21%
- Prod.metallo	10.793	4.248	4.474	4.518	3.575	3.573	-67%	5.064	3.524	3.756	4.370	3.658	2.750	-46%
- Apparecchi meccanici	5.292	2.442	2.868	3.397	2.541	2.367	-55%	2.700	2.019	2.210	2.605	2.409	1.977	-27%
- Macchine elettriche	3.045	1.351	1.364	1.433	1.089	1.050	-66%	1.222	930	1.010	1.226	1.138	726	-41%
- Mezzi di trasporto	885	539	647	628	455	379	-57%	407	263	298	320	254	243	-40%
- Ind. carta-stampa	1.176	694	626	576	602	630	-46%	737	718	685	721	698	599	-19%
- Ind. chimica-plastica	2.198	1.122	1.247	1.422	952	882	-60%	1.208	1.085	1.107	1.246	1.067	910	-25%
- Ind. farmaceutica	256	203	188	153	150	167	-35%	176	152	207	197	230	145	-18%
- Prodotti edilizia	775	429	358	272	220	146	-81%	388	258	272	247	241	153	-61%
- Altre industrie	109	95	73	73	58	66	-39%	59	71	67	92	83	60	2%
- Utilities	1.244	1.018	750	873	629	528	-58%	607	562	551	649	579	514	-15%
- Costruzioni	20.480	13.369	12.086	10.886	8.440	6.977	-66%	5.973	5.727	5.863	5.943	5.101	3.903	-35%
Servizi	106.123	68.134	63.773	65.152	59.056	52.458	-51%	30.150	31.431	31.866	32.375	31.459	25.389	-16%
- Commercio dett.	8.809	6.054	5.300	5.189	5.286	4.425	-50%	4.617	4.999	5.112	5.209	5.051	3.896	-16%
- Servizi turistici	17.058	12.004	10.635	9.892	13.673	10.799	-37%	5.232	4.941	4.901	4.848	4.951	4.467	-15%
- Comm. ingrosso	9.257	5.297	5.098	5.313	4.331	3.956	-57%	3.151	3.291	3.559	3.806	3.697	2.779	-12%
- Trasporti e magazz.	19.359	12.177	11.921	10.753	7.726	7.993	-59%	3.661	3.653	4.168	4.522	4.094	3.627	-1%
- Credito	3.067	867	637	1.049	404	479	-84%	661	802	988	845	596	400	-39%
- Finanza/assicurazioni	988	704	572	483	382	381	-61%	262	266	295	312	325	337	29%
- Editoria e cultura	356	298	196	146	106	139	-61%	99	126	115	107	120	81	-18%
- Comunicazioni e telec.	211	186	173	258	100	114	-46%	58	104	128	97	51	41	-29%
- Servizi informatici	6.961	2.587	1.443	1.373	1.156	998	-86%	762	889	1.016	1.037	1.084	784	3%
- Attività professionali	4.320	3.065	2.718	2.721	2.168	2.282	-47%	1.600	1.652	1.909	2.047	1.925	1.503	-6%
- Ricerca & sviluppo	83	83	136	132	90	90	8%	52	39	47	44	43	51	-2%
- Pubblica amm.	3.942	2.130	2.167	1.147	1.203	842	-79%	432	560	184	107	78	49	-89%
- Istruzione	9.117	3.786	3.666	7.031	4.822	3.224	-65%	944	687	651	573	594	415	-56%
- Sanità/servizi sociali	7.106	5.903	5.722	5.577	4.482	3.955	-44%	2.768	3.028	2.866	2.538	2.555	1.912	-31%
- Riparazioni e noleggi	1.174	724	736	683	612	510	-57%	552	635	649	659	597	512	-7%
- Servizi diversi	4.296	3.089	3.127	2.672	3.270	2.677	-38%	1.684	1.833	1.702	1.708	1.927	1.484	-12%
- Servizi vigilanza	1.129	3.005	3.598	4.133	3.158	3.145	179%	742	1.041	1.103	1.247	1.229	1.102	49%
- Servizi di pulizia	7.875	5.293	5.103	5.698	5.058	5.788	-27%	2.283	2.373	1.903	2.092	2.059	1.584	-31%
- Servizi di noleggio	264	226	132	161	105	84	-68%	106	101	105	104	105	71	-33%
- Attività immobiliari	751	656	693	741	924	577	-23%	348	289	336	341	291	254	-27%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Limitandoci ad alcune annotazioni salienti possiamo rilevare:

- la sostanziale tenuta positiva dell'intensità delle assunzioni e delle trasformazioni per i servizi di vigilanza;
- le contrazioni molto significative sia in valori assoluti che in valori relativi, tanto nelle assunzioni che nelle trasformazioni, per il legno-mobilia, alcuni comparti della meccanica e il settore delle costruzioni;
- i movimenti in compensazione tra assunzioni (in crescita nel 2013) e trasformazioni per l'occhialeria;
- il forte calo delle assunzioni e la tenuta delle trasformazioni per i trasporti-logistica; dinamiche analoghe si evidenziano per i servizi informatici;
- in molti settori industriali (occhialeria, oreficeria, vetro, marmo, legno-mobilia, carta-plastica, farmaceutica) ma anche in alcuni del terziario (credito, commercio al dettaglio) le trasformazioni complessive nel quinquennio 2009-2013 sono state numerose tanto quanto le assunzioni a tempo indeterminato.

6. E infine: quanto fisso è il posto fisso?

Come già in passato, anche prima della crisi, abbiamo avuto modo di sottolineare,³ la durata effettiva dei contratti a tempo indeterminato non rispecchia la rappresentazione di un "posto fisso" che, una volta conseguito, viene sempre mantenuto a lungo.

Tab. 6 - Veneto. La durata delle assunzioni a tempo indeterminato

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Meno di un mese	5%	6%	5%	5%	4%	5%
Da uno a tre mesi	9%	10%	10%	9%	9%	8%
Da quattro mesi a 1 anno	21%	23%	23%	21%	23%	
Da 1 a tre anni	20%	21%	21%			
Oltre	44%	40%	42%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

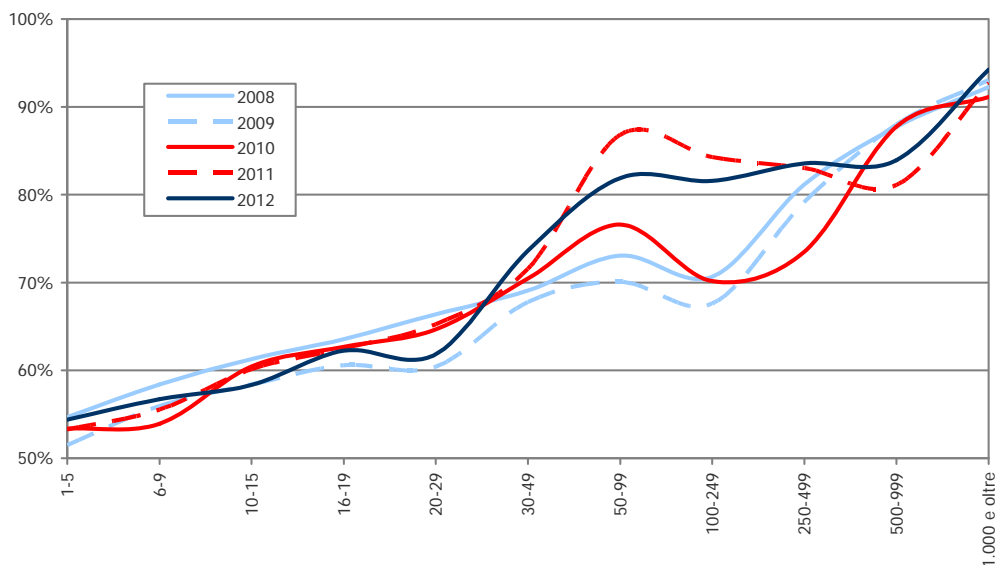
Considerando infatti le assunzioni a tempo indeterminato effettuate tra il 2008 e il 2013 osserviamo, per quanto riguarda la loro durata effettiva, tendenze discretamente regolari attestanti che (tab. 6):

- i contratti a tempo indeterminato che superano la durata di un anno risultano poco meno di due terzi; il terzo rimanente si risolve in meno di dodici mesi (nel 13-14% dei casi entro tre mesi);
- i contratti a tempo indeterminato che superano i tre anni tendono ad essere il 40% o poco più.

³ Cfr. la "Misura" n. 8, agosto 2007, *Quanto è precaria la stabilità? Fragilità delle promesse nominalistiche*.

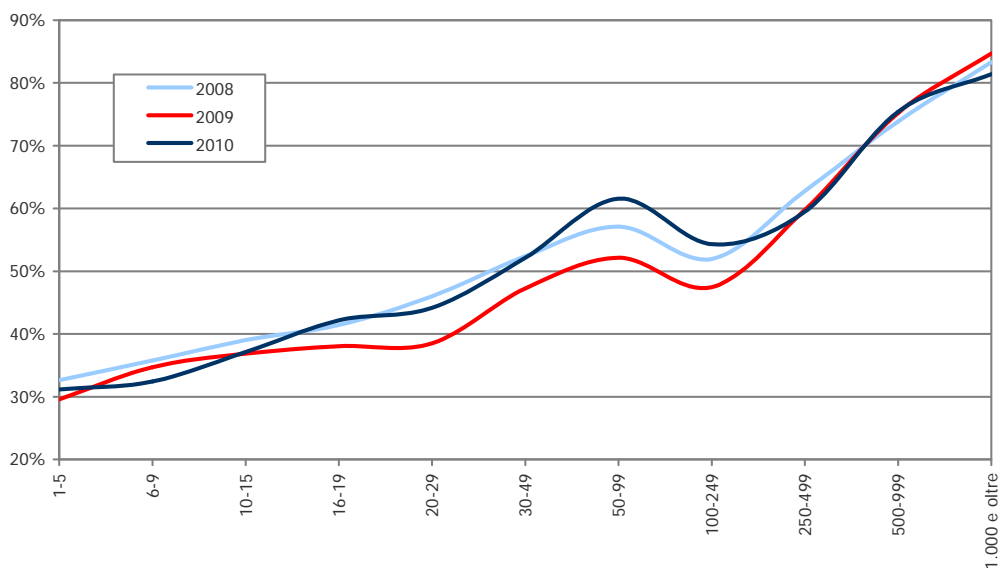
In entrambi i casi si registra una forte correlazione con la classe dimensionale di impresa con riferimento sia alla quota di contratti che superano un anno di durata (**graf. 1**) sia a quella dei contratti che superano i tre anni (**graf. 2**)⁴: infatti nelle imprese con meno di 5 dipendenti solo il 30% delle assunzioni a tempo indeterminato supera i tre anni mentre nelle imprese maggiori la quota dei contratti che superano tale soglia è superiore all'80%.⁵

Graf. 1 - Veneto. Tassi di sopravvivenza oltre un anno delle assunzioni a tempo indeterminato, per classe dimensionale d'impresa*



* La classe dimensionale per ciascuna impresa è quella all'inizio dell'anno osservato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Graf. 2 - Veneto. Tassi di sopravvivenza oltre tre anni delle assunzioni a tempo indeterminato, per classe dimensionale d'impresa*

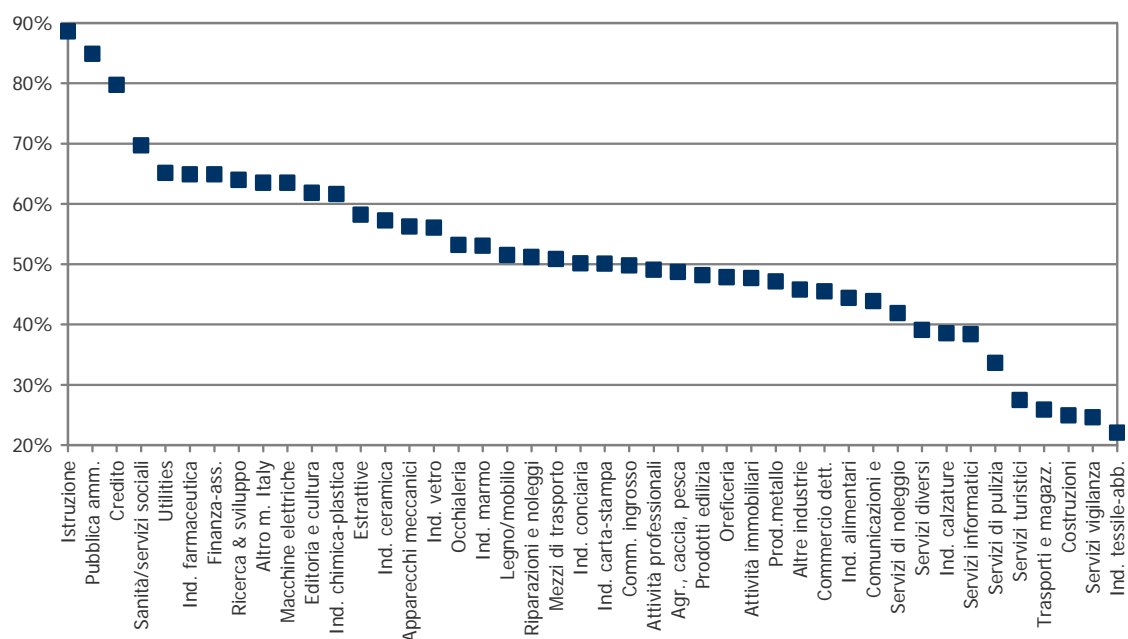


* La classe dimensionale per ciascuna impresa è quella all'inizio dell'anno osservato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

4. La quota di contratti che superano i tre anni di durata è stata osservata compiutamente, senza censure, per tutti i contratti attivati nel 2008, 2009 e 2010.

5. Si tenga conto che il peso delle piccole imprese sui flussi di assunzione a tempo indeterminato è consistente: infatti circa il 50% delle assunzioni a tempo indeterminato viene effettuato da aziende o istituzioni con meno di 15 dipendenti.

Graf. 3 - Veneto. Tassi di sopravvivenza oltre tre anni delle assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel triennio 2008-2010, per settore



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Ancora più evidente è la correlazione con il settore (graf. 3): la durata superiore ai tre anni è quasi totalitaria nell'ambito pubblico (istruzione, pubblica amministrazione, sanità) e in settori con imprese strutturate (credito, finanza, ricerca) mentre è inferiore al 30% nelle costruzioni, in alcuni comparti del terziario (turismo, vigilanza, trasporti) e nel tessile-abbigliamento.

Se poi l'analisi della quota di assunzioni a tempo indeterminato con durata superiore ai tre anni viene svolta congiuntamente per settore e per grandi classi dimensionali, si può evidenziare il permanere di una forte variabilità settoriale anche a parità di dimensioni.⁶ Per quasi tutti i settori, comunque, alla crescita della dimensione si associa una maggior probabilità di durata. Fanno eccezione alcuni comparti caratterizzati strutturalmente da maggior turnover (trasporti, servizi informatici, servizi di vigilanza), per i quali la classe dimensionale non discrimina rispetto alla probabilità di superare la soglia di durata di tre anni.

Fin qui abbiamo analizzato la durata delle assunzioni a tempo indeterminato. La tab. 7 consente la medesima verifica per quanto riguarda i rapporti a tempo determinato o di apprendistato trasformati.

Tab. 7 - Veneto. La durata dei rapporti trasformati a tempo indeterminato, per anno di trasformazione

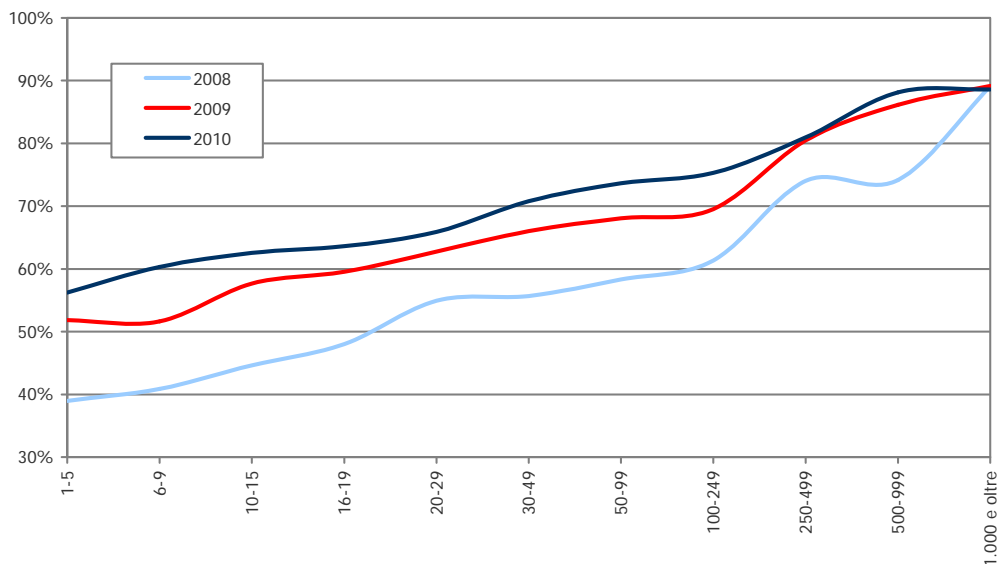
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Da uno a tre mesi	0%	1%	1%	0%	0%	0%
Da quattro mesi a 1 anno	8%	8%	7%	6%	6%	
Da 1 a tre anni	23%	21%	20%			
Oltre	68%	70%	72%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

6. La documentazione statistica su questo punto è disponibile presso l'Osservatorio di Veneto Lavoro.

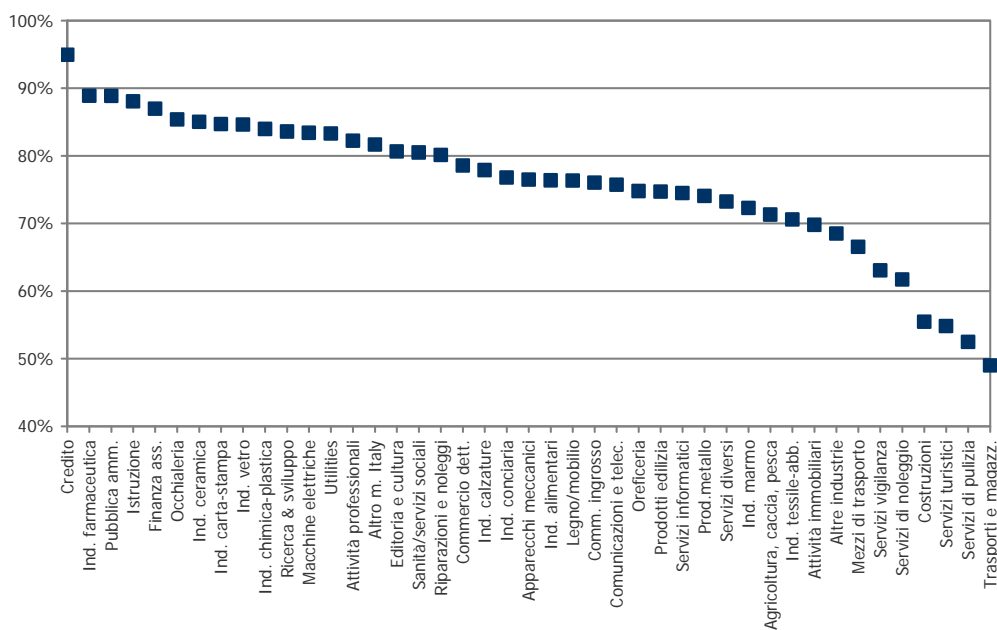
In tal caso le durate includono anche il periodo pre-trasformazione. Per questo, ovviamente, quasi tutti i contratti trasformati superano la soglia dell'anno (sappiamo che tipicamente l'intervallo tra assunzione e trasformazione a tempo indeterminato si aggira intorno all'anno per i tempi determinati e intorno ai 3-4 anni per l'apprendistato). Oltre i tre anni arriva circa il 70% dei contratti trasformati ed è un valore decisamente superiore a quello delle assunzioni.

Graf. 4 - Veneto. Tassi di sopravvivenza oltre tre anni delle trasformazioni a tempo indeterminato, per anno di trasformazione e per classe dimensionale d'impresa*



* La classe dimensionale per ciascuna impresa è quella all'inizio dell'anno osservato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

Graf. 5 - Veneto. Tassi di sopravvivenza oltre tre anni delle assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel triennio 2008-2010, per settore



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione gennaio 2014)

La correlazione con le classi dimensionali di impresa è evidente anche per le trasformazioni (**graf. 4**): si va dal 50% di contratti trasformati che superano i tre anni di durata nelle piccolissime imprese fino al 90% nelle imprese maggiori.

Per quanto riguarda la correlazione tra settore d'impiego e durata superiore ai tre anni, il **graf. 5** documenta, anche con riferimento ai contratti trasformati, significative differenze settoriali imputabili non solo alla diversa composizione per classi dimensionali d'impresa. Tra i settori con minori probabilità di durata si ritrovano molti degli stessi che abbiamo già individuato nell'analisi svolta in precedenza con riferimento alla durata delle assunzioni.

Nota conclusiva

Sintetizzando i principali risultati ottenuti, emergono le seguenti tendenze:

- a. i flussi complessivi di assunzioni a tempo indeterminato sono fortemente diminuiti a partire dal 2008 e ciò è avvenuto in maniera ancora più accentuata per le assunzioni a tempo indeterminato full time; anche le trasformazioni a tempo indeterminato sono diminuite ma in modo molto meno intenso e sostanzialmente solo nell'ultimo anno;
- b. la diminuzione dei flussi di domanda di lavoro con contratti a tempo indeterminato si è accompagnata ad una significativa modificazione dei percorsi sottostanti: in particolare risulta molto ridimensionata l'incidenza delle transizioni da impresa a impresa (sia i passaggi da tempo indeterminato verso tempo indeterminato sia la mobilità ascendente da contratti a termine verso contratti a tempo indeterminato) mentre invece è aumentata l'incidenza delle transizioni e delle trasformazioni da contratti a termine verso contratti a tempo indeterminato all'interno della medesima impresa;
- c. parallelamente al calo dei flussi di domanda si è registrata anche una caduta, quasi altrettanto rilevante, dei flussi in uscita: a causa della crisi sono aumentati i licenziamenti e nel contempo sono diminuite le dimissioni (propedeutiche in genere ai passaggi ad altra impresa); inoltre i mutamenti nella regolazione dell'accesso alla pensione hanno ridotto pure questa tipologia di uscite;
- d. comunque, nonostante il loro rallentamento, le uscite complessive nell'ultimo quinquennio hanno sopravanzato i flussi in entrata (costituiti sia da assunzioni che da trasformazioni) e pertanto i posti di lavoro dipendente a tempo indeterminato sono diminuiti;
- e. infine occorre tener presente che la durata effettiva dei rapporti a tempo indeterminato è fortemente correlata sia alle caratteristiche del settore che alle dimensioni di impresa. E tende ad essere maggiore per i contratti a tempo indeterminato che sono esito di trasformazioni rispetto a quanto risulta per quelli derivanti da assunzioni.